
Comitato per la Edizione Nazionale delle Opere di

FEDERIGO ENRIQUES

ENRIQUES, FEDERIGO

Nota. La filosofia italiana al Congresso di Bologna

Rivista di Filosofia **III** (1911), pp. 588.



L'utilizzo di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali.

Il presente testo è stato digitalizzato nell'ambito del progetto "Edizione nazionale delle opere di Federigo Enriques"

promosso dal

Ministero per i Beni e le attività Culturali

Area 4 - Area Archivi e Biblioteche

Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

scuno di noi sia soggetto ad errare, in teoria e in pratica; sia soggetto cioè a creder fondate in ragione certe formule, o certe norme, che invece hanno radice in quello che nella sua natura vi è di brutale. Perciò, nessuno che voglia sapere può dispensarsi dallo studio; nessuno, che voglia formarsi al bene, può dispensarsi dal meditare quelle massime, che da una lunga tradizione ricevettero un valore, forse non assoluto, ma in ogni caso non trascurabile. Dobbiamo sindacare noi stessi per mezzo degli altri; e in questo senso siamo eteronomi. Si tratta (come già notammo) d'un'eteronomia soltanto relativa, che non toglie l'autonomia ed anzi la realizza: io non farei, o farei male, senza l'aiuto; con tutto ciò, chi ha fatto, con l'aiuto, sono stato io. Ma questa eteronomia relativa non è meno imprescindibile, che il principio dell'autonomia, che la razionalità, la quale non si esplicherebbe in eterno, se non fosse originariamente implicita in noi. Ciascuno di noi è qualcuno per se stesso, ma è anche uno di molti; e se non fosse uno di molti non sarebbe qualcuno per se stesso. Le relazioni tra gli uomini suppongono i singoli uomini, evidentemente l'eteronomia implica l'autonomia. Viceversa; l'uomo, senza le relazioni che lo uniscono con gli altri, uniti similmente tra loro, non sarebbe uomo, non ci sarebbe: l'autonomia, dico l'autonomia dell'uomo, animale ragionevole, ma sempre animale, sempre imperfettamente ragionevole, implica l'eteronomia.

B. VARISCO.

La filosofia italiana al Congresso di Bologna.

A proposito del rapporto che ho pubblicato — con questo titolo — nel precedente fascicolo della Rivista, il prof. Varisco ritiene che le sue vedute filosofiche, non sieno chiaramente nè giustamente caratterizzate dalla locuzione da me usata incidentalmente di “realismo teologico”, colla quale io volli alludere in ispecie alla concezione che il Varisco si fa dell'Universale divino come immanente *in re* (“realismo”, nel senso in cui la parola si contrappone a “nominalismo”). Parimente per desiderio del Varisco aggiungo — a parziale rettificazione di quanto ebbi a riferire, in quel rapporto — che l'intervento della presidenza del Congresso presso il presidente della sezione di metafisica fu chiesto, non per prolungare il discorso che il Varisco esaurì entro i limiti regolamentari, ma per prolungare la discussione che — per l'interesse delle questioni sollevate da codesto discorso — numerosi congressisti desiderarono non troppo ristretta.

F. ENRIQUES.

A. COVOTTI, *La vita e il pensiero di Arturo Schopenhauer*. Torino, Bocca.

Il libro del Covotti non è senza pregi: è scritto con stile piano, ci fa conoscere molti particolari della vita del filosofo, e può servire come buona introduzione allo studio della filosofia schopenaueriana. Ma chi credesse trovarvi di questa filosofia un'interpretazione ampia e sicura, che riveli l'intima idea così del filosofo come del critico, andrebbe incontro